

**IL SERVO DI DIO RAFFAELE GENTILE  
CON MARIA,  
A DIFESA DELLA VITA**



(Gemona 28.11.1921- Catanzaro 18.12.2004)

**A cento anni dalla sua nascita,  
la Comunità di fede ricorda il Servo di Dio  
presentando le riflessioni sui misteri del Rosario scritte da lui  
a difesa della vita**



SERVO DI DIO RAFFAELE GENTILE  
CON MARIA, A DIFESA DELLA VITA



(1921-2004)

**R**affaele Gentile nacque a Gemona del Friuli (UD) il 28 novembre 1921 da Rosario (ferroviere) e da Elisa Bonato (casalinga).

Presto i genitori lasciarono Gemona per ritornare a Catanzaro, dove furono ospiti della sorella e del fratello del

papà, Mariannina e don Camillo, parroco della parrocchia di Santa Maria di Mezzogiorno. Raffaele crebbe nella casa canonica dello zio, da cui ricevette quell'indirizzo spirituale e religioso che animò ogni pensiero e gesto della sua vita. Ebbe due fratelli: Aristide, che morì di leucemia il 18 aprile 1946 all'età di 23 anni, e Camillo.

Di intelligenza vivace e di carattere serio e pio, dopo la maturità classica conseguita il 1939 al liceo *Pasquale Galluppi* di Catanzaro, studiò Medicina e Chirurgia a Pisa, a Bologna, a Bari e a Palermo, dove si laureò il 27 luglio 1945.

Iniziò subito a lavorare come medico di base e presso l'Ospedale civile di Catanzaro, dove prestò la sua opera fino al 1960, prima nel Pronto Soccorso e poi come aiuto dermovenereo nel reparto di Medicina.

L'amore per l'uomo portò il Servo di Dio a testimoniare la sua fede anche nel difficile campo della politica. Lo fece permeandola di etica e di carità. Fu tra i promotori del Movimento della Democrazia Cristiana in Catanzaro e Provincia. Diresse dapprima il giornale *L'Idea Cristiana* e poi, nel 1947, fu redattore capo de "*Il Popolo d'oggi*", organo ufficiale del Partito Democristiano per la Provincia, diretto dall'onorevole Vito Galati. Nelle elezioni amministrative del 1946, 1952 e 1964, fu eletto Consigliere comunale di Catanzaro. In politica fu portatore genuino delle istanze popolari e difensore della dignità dell'uomo per diciotto anni.

Il 15 ottobre 1960 sposò Alfonsina (Susy) Liotta e dal matrimonio nacquero Elisa e Maria. In famiglia esprime quotidianamente un amore fedele, attento, rispettoso e premuroso.

Dal 1946 al 1986, fu Direttore sanitario della Opera Pia *In Charitate Christi*, poi *Villa Betania* e oggi *Fondazione Betania onlus*. Lavorò accanto a don Giovanni Apa e Maria Innocenza Macrina, curando con amore persone emarginate dalla società e incurabili. Di questa Opera Pia, per il suo costante impegno può

essere considerato uno dei fondatori, avendola portata a un livello di avanguardia: dedicò alle ospiti minorate, disabili e anziane un'attenzione amorevole e un'assistenza qualificata, avveniristica per quel tempo, con laboratori specialistici di analisi cliniche e di radiologia, di uno studio dentistico e di palestre di riabilitazione.

Infaticabile nel suo servizio alle persone ammalate, ricoprì incarichi di vertice in settori della sanità pubblica e del volontariato. Dal 1955 al 1973 fu Medico legale nel contenzioso giudiziario dell'INPS, sede di Catanzaro. Dal 1955 al 1984 lavorò nella Cassa Mutua dei Coltivatori diretti come Direttore sanitario. Dal 1963 al 1978 presiedette il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Catanzaro.

Dal 1974 al 1986 il Servo di Dio fu Docente in Biologia, Igiene e Medicina Sociale nella Scuola Superiore di Servizio Sociale (Amministrazione Provinciale di Catanzaro).

Dal 1976 al 1988 fu Direttore dei corsi per Infermiere volontarie della CRI, nonché docente di Igiene e Medicina Sociale. Per il suo poliedrico impegno nel sociale ricevette riconoscimenti da più parti, anche a livello nazionale. Da medico cristiano servì Cristo nei poveri. Tutti ricordano ancora la sua grande disponibilità e il suo animo sensibile e caritatevole con cui consolava e curava i malati.

Amò la Chiesa di un amore appassionato. Collaborò con i Pastori di Catanzaro: Giovanni Fiorentini, Armando Fares e Antonio Cantisani, dei quali fu braccio destro nell'impegno diocesano nel sociale. Dal 1947 al 1951 fu Vicepresidente della Giunta diocesana dell'Azione Cattolica, di cui fu Presidente dal 1951 al 1973. Nel 1961 avviò l'Associazione medici cattolici-sezione di Catanzaro, di cui fu presidente fino al 1983, affidandola al santo medico Giuseppe Moscati, di cui era tanto devoto.

L'Arcivescovo emerito di Catanzaro, Mons. Antonio Cantisani, ha detto di lui: "Fu uno dei membri più impegnati del

Consiglio Pastorale Diocesano, sempre presente alle riunioni, a cui non fece mai mancare la sua parola, fatta di grande equilibrio e di coraggiosa proposta. Voleva che la Chiesa fosse così bella da rivelare con la sola presenza il volto del suo Sposo. Fu anche membro del Sinodo Diocesano nel 1993-'95 e tanto lavorò per l'apertura della Causa di beatificazione del suo maestro Servo di Dio Antonio Lombardi”.

La sua anima profondamente religiosa, ricca di fede, si nutriva di Eucaristia, di devozione mariana, di Parola di Dio e di un senso vivo della Chiesa. La fede permeò la sua esistenza, improntandone l'agire professionale; fu la linfa vitale del suo impegno nella Chiesa, nel sociale, nella politica e in famiglia.

Visse gli ultimi anni della vita sopportando cristianamente tante sofferenze fisiche, costantemente presente nelle sue amate chiese della Cattedrale, dell'Immacolata, del Monte e della sua parrocchia San Giovanni Battista. Assistito dalla famiglia e confortato dai sacramenti, divorato da quattro tumori, morì serenamente, invocando il nome del Signore, a Catanzaro, il 18 dicembre 2004. Le esequie furono celebrate il 20 dicembre da Mons. Antonio Cantisani nella Basilica dell'Immacolata. Il suo corpo riposa nel Cimitero di Catanzaro, nella cappella di famiglia.

#### UOMO DI FEDE, A SERVIZIO DELLA VITA

L'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani che per ventiquattro anni è stato vicino al Servo di Dio, parla della sua fede come una fede operativa, “sorgente del suo impegno amoroso all'interno della comunità ecclesiale (Azione Cattolica, Medici cattolici, Consiglio pastorale parrocchiale e diocesano, Sinodo) e nei molteplici campi della società civile (famiglia, professione, giornalismo, politica, servizio sociale)”. Dice:

“La sua fede era sincera e si esprimeva in un rapporto profondo personale con il Signore. Era alimentata dalla devozione eucaristica e dalla devozione alla Madonna, in onore della quale recitava il rosario. Questa sua devozione l’ho definita in un convegno con questi aggettivi ‘infinita, soave, filiale’. Era per lui una scelta di vita. Per servire meglio la Madonna nella Chiesa, fece parte della Congrega dell’Immacolata.

Immaneabilmente partecipava all’Eucaristia. Ogni giorno andava a fare visita al Santissimo, in silenzio, a tu per tu con il Signore. Quando negli ultimi due decenni era pensionato, lo vedevo ogni giorno andare in Cattedrale per stare accanto al Signore, dove faceva pure visita alla tomba di Antonio Lombardi e a San Vitaliano. Era come un fatto fisiologico per lui iniziare il lavoro e la giornata con il segno della croce e con una preghiera silenziosa. Non era una semplice formalità, ma un atto di fede sentito. Ho sempre apprezzato e ammirato la sua fede pensata, maturata alla scuola di Antonio Lombardi. Il rapporto con la Parola di Dio era certamente intenso. I suoi scritti non poche volte richiamano espressioni bibliche. In lui era forte la consapevolezza che Gesù Cristo si incontra nella Chiesa, per cui grandissimo fu il suo amore per la Chiesa. Parlava sempre bene della Chiesa ed era pronto a difenderla. Era molto devoto di Santa Maria di Mezzogiorno, la Madonna che si venera nella omonima chiesetta. Avrebbe voluto che quella chiesetta, che non era più parrocchia, diventasse un Centro di studi e di ricerche per il Mezzogiorno d’Italia. Ha scritto un libretto a riguardo”.

La vita di fede del Servo di Dio, dunque, era “pensata”, intrisa di Parola di Dio, di devozione eucaristica e mariana, di liturgia, legata intimamente con la vita; non era un fatto intimistico. Attraverso la coerenza della vita egli testimoniava la

sua fede. Questa lo portava a seguire costantemente i comandamenti e aborre anche il peccato veniale. La figlia Maria dice:

“La fede portava mio padre a vivere secondo i comandamenti, che erano la sua guida morale. A noi figlie spesso ci ha ricordato l’urgenza di osservare la legge di Dio e non offendere il Signore col peccato, neppure veniale. Non faceva compromessi con la sua coscienza. Era sensibile a livello spirituale”.

Circa l’amore per la Chiesa e la preghiera don Andrea Perrelli dice: “Aveva un immenso amore per la Chiesa, Popolo di Dio, di cui si sentiva gioioso di appartenere, nonostante i peccati di alcuni suoi membri. Lo vedevo spesso alla chiesa del Monte, alla Cattedrale, alla Basilica dell’Immacolata e a San Giovanni”.

La moglie Susy ricorda l’amore per la Parola di Dio, l’adorazione silenziosa davanti al Tabernacolo, il rosario, la partecipazione alle processioni cittadine, l’impegno quaresimale, le devozioni, l’orrore per il peccato e altro:

“Raffaele credeva fermamente in Dio, da buon cattolico. Fu un uomo di preghiera e di azione, motivato profondamente dalla sua fede. Amava teneramente l’Eucaristia e la Parola di Dio. Anche al di fuori della Messa, passava diverso tempo in adorazione davanti al Tabernacolo. Era sempre presente nelle chiese della città durante le quarant’ore eucaristiche. Recitava spesso il rosario, devoto com’era della Madonna. Tra le sue devozioni ricordo che seguiva il primo venerdì dedicato al Cuore di Gesù e il primo sabato del mese dedicato al Cuore di Maria.

Partecipava a tutte le processioni che si svolgevano in città dall'inizio alla fine, a quella del Corpus Domini, del Venerdì santo e di San Vitaliano. La domenica partecipava a due sante Messe: alle 10 a quella dei canonici e alle 12 in parrocchia, assieme alla famiglia. Rispettava l'impegno penitenziale della quaresimale. Usava espressioni di fede, tipo: 'La provvidenza di Dio ci assiste, Come Dio vuole, Con l'aiuto di Dio, Ci benedica Dio, A Dio piacendo'. Aveva orrore del peccato; non l'ho mai visto spazientito nel momento del dolore, né, rivolto al Signore, ha detto mai: 'Che male ho fatto per essere punito'? Nei momenti difficili, di malattia o di stanchezza, diceva: 'Sia fatta la tua volontà, o Signore'. Dopo la pensione (inizi 1987), fino alla morte, passava la mattinata nelle varie chiese a pregare".

La fede del Servo di Dio non aveva nulla di eclatante; era una fede collegata con la vita battesimale, nella Chiesa e con la Chiesa e il suo Magistero, nutrita di preghiera, di adorazione, di Parola di Dio e di sacramenti, espressa nel quotidiano, con la volontà costante di piacere il Signore e fare la sua volontà, sempre, anche nel momento del dolore e della difficoltà, in unione con Gesù e Maria. Era una fede "pasquale", "cristocentrica", illuminata dal mistero di Cristo morto e risorto, crocifissa e piena di speranza, una fede "serena" che si irradiava nel vivere il comandamento nuovo dell'amore attraverso il "servizio gratuito", rivolto a tutti indistintamente, con una opzione particolare per gli ultimi.

L'Arcivescovo Vincenzo Bertolone, il giorno dell'avvio della Causa (27 novembre 2014) ha detto:

"A dieci anni dalla morte, il Popolo di Dio ancora ricorda la bella testimonianza di fede, di speranza e di carità, arricchita dalla

costante disponibilità a fare la volontà di Dio. Raffaele Gentile visse la sua vita con fede e con amore intelligente, illuminato, rivolto agli ultimi di Fondazione Betania, ponendosi alla sequela di Cristo Servo dell'umanità e partecipando così al mistero della sua passione, morte e risurrezione, in comunione con la Chiesa dei poveri. Gesù fu sempre il suo modello per i sentieri del mondo della sofferenza. Dall'Eucarestia traeva quotidianamente forza e stimolo. La sua era una fede che puntava all'essenziale: Gesù Cristo, Salvatore dell'uomo e della storia. Si distingueva per la sua pietà eucaristica”.

Don Biagio Amato riconosce che egli era “uomo di profonda fede, di serio impegno a favore delle persone sofferenti e, negli anni sessanta e settanta, di positiva lungimiranza nel settore dell'assistenza”.

La professoressa Sanginiti Clara, esponente dell'Azione Cattolica e collaboratrice del Servo di Dio, ha detto: “Era un uomo che sapeva vedere Cristo in tutte le persone e considerava il Vangelo la sua guida, la luce che illuminava i suoi passi; tutto e sempre all'insegna della semplicità e della coerenza. Uomo di preghiera, lo incontravo spesso nella Basilica dell'Immacolata; Sacramenti e Parola di Dio erano l'anima del suo agire quotidiano con il cuore di Cristo”.

Il fratello del Servo di Dio, Camillo, afferma: “Siamo nati dentro la fede; la fede era di casa. Papà e mamma erano persone molto religiose. La fede era vissuta in famiglia come una realtà normale. Seguivamo le pratiche di pietà e le devozioni alla Madonna e ai Santi. Per quanto mi risulta, con le persone, in famiglia, nell'ambito ecclesiale, nell'esercizio della professione

e nell'impegno politico-istituzionale Raffaele manifestò sempre la coerenza delle sue azioni con il suo credo”.

Il giornalista Gerardo Gambardella dice di lui: “Era un medico dal volto umano, carico di sentimenti di fede! Comunicava con umiltà la Parola di Dio, che muoveva ogni suo passo. Visse e testimoniò la sua fede evangelica in modo esemplare da laico, all'interno dei valori temporali, manifestando così la sua identità di cristiano integro. Sentiva come un suo preciso dovere morale essere portavoce nel mondo della fede ricevuta da Dio”. (Gli rivela): “Gerardo, io vivo per il Vangelo”.

La fede condusse il Servo di Dio anche nel momento quando percepì che la sua fine era ormai segnata. Ricoverato, nell'ottobre 2004, al Policlinico Materdomini (ex Villa Bianca) per una eventuale operazione al volto, gli fu scoperto un tumore al rene, che era inoperabile. Il primario del reparto, professore Manfredi Greco, ha dichiarato: “È stato proprio in questa fase che è venuta fuori la sua grande personalità d'uomo di scienza, ma anche di fede, affrontando l'ulteriore decisione di non operarsi con una lucidità ed una serenità vista poche volte nella mia esperienza da chirurgo. Debilitato dalla sua grave malattia, ha saputo sempre regalarci un sorriso vero, pieno d'umanità”. La serenità, collegata alla fede, è segno di quel *fiat* alla volontà del Padre, vissuto liberamente, come Gesù, fino al Calvario.

Gli era particolarmente caro il *tema della vita*. Dice la figlia Maria:

“Era convinto che la *vita dell'uomo* è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase, che va difesa dal suo inizio fino al suo naturale o doloroso tramonto, quando la presenza di

malattia o l'inevitabile declino delle forze fisiche riducono l'uomo nei suoi più naturali bisogni. Diceva che, se anche la vita di un uomo fosse alimentata solo ed esclusivamente da una macchina, non si deve mai staccare la spina perché fin quando c'è anche un piccolo soffio di vita bisogna sempre alimentarlo. Dio solo è padrone della vita. La vita la considerava un dono immenso che viene da Dio e deve essere indirizzata a Dio. Lo ringraziava per questo dono e per tutto quello che la vita comporta”.

## VERSO LA BEATIFICAZIONE

A due anni dalla morte, l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, grata per il generoso impegno e la chiara testimonianza di fede del dottore Gentile, per chiarire e approfondire la sua statura umana e spirituale organizzò presso il Seminario Regionale San Pio X un convegno diocesano, nel 2006, sul tema *Una vita per amore*, titolo dei due volumi sul suo pensiero e sulle testimonianze, editi a cura di don Raffaele Facciolo, Vicario Generale dell'Arcidiocesi. Seguirono altri cinque convegni: nel 2010 (*Tra memoria e profezia*), nel 2011 (*Humanitas*), nel 2012 (*Salus*), nel 2013 (*Civitas*) e nel 2014 (*Caritas*), il 27 novembre, giorno della prima sessione del Tribunale.

Persistendo la fama di santità, l'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, nella persona del suo Arcivescovo, Mons. Vincenzo Bertolone, ha avviato la Causa di beatificazione, costituendosi il 15 settembre 2013 Attore della Causa. Qualche mese prima il Presidente dell'*Associazione di volontariato Raffaele Gentile*, Avv. Rosario Chiriano, aveva presentato allo stesso Arcivescovo una petizione con quasi 4000 firme per l'avvio della Causa. La conclusione della Causa è avvenuta il 17 settembre 2015 nella Cattedrale di Catanzaro, presente il clero secolare e religioso dell'Arcidiocesi e tanti fedeli. Ottenuto il

Decreto di validità da parte della Congregazione delle cause dei Santi, si sta preparando la *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*.

Con l'apertura della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Raffaele Gentile la Chiesa di Catanzaro-Squillace ha voluto offrire all'attenzione del popolo di Dio un modello di vita laicale. Formato nell'Azione cattolica e alla scuola del Concilio Ecumenico Vaticano II, in costante comunione con il suo Vescovo, il dottore Gentile fece proprio il programma ecclesiale dell'Azione cattolica "Preghiera, Azione e Sacrificio". Questo motto fu per lui un programma di vita, di apostolato, di santità; fu la traccia del suo cammino ascetico di conversione a Cristo Servo del Padre e dell'uomo, sorretto dalla devozione tenerissima verso Maria, la Mamma Immacolata. La sua spiritualità cristocentrica-mariana, fortemente legata al comandamento nuovo dell'amore, è stata il fondamento del suo servizio umile, gratuito e intelligente all'uomo bisognoso, *solo per amore*.

Catanzaro, 28 novembre 2021,  
a 100 anni dalla nascita del Servo di Dio

Padre Pasquale Pitari, Ofmcapp, vicepostulatore



Catanzaro, 17.09.2015 – Conclusione Causa Beatificazione

## Preghiera

O Santissima Trinità, fonte d'ogni bontà,  
ti siamo grati perché ci hai dato il conterraneo  
nostro e tuo Servo Raffaele Gentile,  
da tutti ricordato per l'amore  
che rivolgeva all'umanità sofferente  
che lo portò a curare da medico i suoi concittadini.  
Egli testimoniò la fede anche in politica  
con spirito etico,  
carità sincera e rispettosa.  
Fa' che anche noi - come lui -,  
innamorato di Cristo e di Maria,  
viviamo la nostra vocazione  
con la fede dei buoni cristiani.  
Il suo operare nello spirito  
delle beatitudini evangeliche ci stimoli  
a consolare, curare e guarire  
tanto il corpo che lo spirito.  
Fa' che possa essere accolto nella schiera dei beati,  
sì che possiamo pregarlo  
e ottenere dalle tue mani,  
per sua intercessione,  
la grazia che ti chiediamo. Amen.

In questo fascicoletto offriamo le riflessioni sui misteri del Rosario scritte dal Servo di Dio con riferimenti al tema della vita, da amare e da servire (misteri gaudiosi), da difendere e da rispettare (misteri dolorosi), da cogliere in prospettiva escatologica (misteri gloriosi).

## PREMESSA

Scrive il Servo di Dio: “La pia pratica dei quindici misteri del Rosario, tanto gradita a Maria SS.ma e da Lei direttamente raccomandata mediante apparizioni e segni soprannaturali, esercita un fascino particolare ed offre una ricchezza inesauribile di riflessioni, meditazioni, suggerimenti attraverso la tematica ed il significato profondo che ciascun mistero racchiude in sé.

Il disprezzo della vita umana, oggi realizzato in tanti modi, fino alla soppressione fisica fredda e cinica per una serie svariata di motivi, rappresenta senza dubbio uno dei fenomeni più allarmanti di questa nostra epoca, in netto contrasto col progresso civile raggiunto in tutti i campi.

La vita umana, della quale è Autore e Padrone solo Dio, vede miseramente violato quel principio di sua sacralità che l'uomo, in ogni tempo della storia, le aveva spontaneamente e ragionevolmente attribuito, principio che il Cristianesimo ha affermato e valorizzato con la venuta di Gesù nel mondo e l'opera sua di redenzione!

In questa situazione sconcertante, dinanzi ad una violenza crescente, è naturale il ricorso a Maria! Nell'invocarla con questa devozione, avvalendomi di quanto prova e documenta la Scienza, ho trovato, nella considerazione dei misteri, quella

conferma che oggi non si vuole riconoscere o si tenta di disconoscere: cioè la dimostrazione della vita quale dono di Dio!

Si tratta di un modestissimo lavoro, senza pretese; forse, più uno sfogo personale di fronte all'accanimento con il quale i fautori della legalizzazione dell'aborto cercano di imporre il relativo progetto di legge, quasi scorgessero in questo il rimedio ai numerosi mali che oggi travagliano l'Italia.

L'uomo della strada si domanda attonito quale sia l'urgenza di dovere trattare questo problema in maniera prioritaria e con tanto impegno di fronte ai tanti problemi di natura economica e sociale, che gravano sulla vita del Paese.

Il cittadino, amante della libertà e geloso delle libere istituzioni, si chiede, indipendentemente dalla propria convinzione religiosa, come possa l'attuale marasma sociale sanarsi con leggi che attentano ai diritti fondamentali dell'uomo, quale è quello alla nascita.

L'uomo di scienza si domanda come possa uno Stato moderno, che voglia veramente ricostruire le sue istituzioni su basi etiche, armonizzare tra loro vita e morte, vita e violenza, salute e morte.

L'uomo di fede, anche in questa tragedia - come nei tempi inquieti e sconvolti - vede i segni di Dio, confida nel suo aiuto perché si ravvedano i ciechi e gli erranti ed, essendo anche uomo di speranza, cerca di dare la propria testimonianza sul valore della vita e la condanna di ogni violenza".

# I MISTERI DELLA GIOIA

*La vita viene da Dio*

## **I° MISTERO: L'ANNUNZIO DELL'ARCANGELO GABRIELE**

Dio invia l'Arcangelo Gabriele a Nazareth per annunciare a Maria la nascita di Gesù, che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed avrà un Regno senza mai fine.

Il primo mistero gaudioso, nell'annuncio a Maria, dimostra come la vita umana provenga direttamente da Dio.

La coppia umana, indispensabile perché vi sia la procreazione, compartecipa, ma da sola non può dare il via alla fiamma della vita, né può programmare una vita, che si verifica o non si verifica indipendentemente dalla propria volontà. Lo dimostra ancora l'impossibilità della scelta del sesso.

La donna madre non riesce a cogliere l'avvio di una vita sbocciata nel suo grembo se non ad una certa distanza dal concepimento, vita che per nove mesi si compie in obbedienza a leggi che non cadono sotto il controllo della madre, leggi che sono di estremo rigore scientifico e di grande precisione biologica e ritmica, da cui conseguono formazioni organiche strutturali e funzionali impeccabili ed ingegnose; il tutto dimostra ancora come la madre rappresenti soltanto l'ambiente idoneo per il primo periodo formativo dell'uomo e sia depositaria e custode della vita, ma non promotrice né padrona, non potendo esserlo chi non è in grado di dare da sola l'avvio alla vita, chi non è in grado di interferire in senso positivo su leggi naturali completamente estranee alla propria volontà oltre che per l'iniziale inconsapevolezza del proprio stato di maternità, prescindendo dal desiderio (sia o non appagabile) di volere o meno la realizzazione della maternità stessa.

## **II° MISTERO: LA VISITA A SANTA ELISABETTA**

Nel visitare Elisabetta per parteciparle il grande evento, cui Dio l'aveva chiamata, Maria conferma la volontà espressa di Dio, perché Gesù realizzi la propria vita umana in Lei.

Ma abbiamo anche una riprova nella stessa Elisabetta, Che porta in grembo Giovanni Battista, di quanto sia solamente Dio unico Creatore e Dispensiere della vita. Elisabetta, infatti, è già in età avanzata, perché - secondo le leggi biologiche naturali - possa concepire; pur tuttavia, al di fuori di ogni sua previsione e di ogni sua speranza, riesce a portare una regolare gestazione per l'intervento di Dio ("niente è impossibile dinanzi a Dio"), il quale, nei suoi disegni, vuole che da Lei nasca il precursore di Cristo.

Nella natura umana quanti non sono i casi in cui, nonostante i vari interventi medici, biologicamente e scientificamente ritenuti possibili, non avvengono gestazioni e, viceversa, quanti non sono i casi nei quali, mentre dal lato scientifico si escludono possibilità del genere, si verificano maternità sorprendenti e figli vitali.

In un recente passato vi è stato il tentativo superbo e presuntuoso di qualche sedicente scienziato di riprodurre la vita umana nella provetta e nel laboratorio quale sfida al Creatore? Come se la vita umana ed il suo destino fossero stati quelli di un qualunque microbo del nostro ambiente planetario! Come se per far nascere un uomo fosse sufficiente accoppiare le due cellule sessuali diverse in una scatola di Petri con adeguato terreno di coltura!

Del resto la stessa caparbietà di sancire una legge iniqua ed ingiusta conferma che la vita è in sé inafferrabile e rimane spesso un evento fuori o addirittura contro la volontà della coppia o dei coniugi o della donna soltanto. Da parte sua la storia conferma la nascita di uomini eccezionali da genitori anziani o malati o deboli. La vita è e si presenta a noi chiaramente ed unicamente come dono di Dio!



Gentile con Mons. Armando Fares in visita a Villa Betania

### **III° MISTERO: LA NASCITA DI GESÙ NELLA GROTTA DI BETLEMME**

Il momento della nascita naturale, non coatta, può essere dagli uomini stabilito approssimativamente, mai con una esatta e matematica certezza di giorno e di ora. Il periodo del travaglio - in quanto ad inizio, decorso, durata, fine - non può essere con sicurezza previsto.

É quanto si verifica nella nascita di Gesù, nonostante, in questo caso, vi sia stato l'annuncio straordinario dell'Arcangelo Gabriele.

Ed ecco perché - a parte l'editto imperiale del censimento - Maria e Giuseppe si trovano fuori residenza, senza avere pensato o trovato un alloggio e finiscono con il riparare in una stalla.

Anche la fase finale della vita fetale può avere soltanto previsioni di massima; le altre sfuggono al calcolo minuzioso e sistemico della donna e del clinico, come abbondantemente lo dimostra la casistica quotidiana. Segno pure questo che la vita, in nessun momento, è regolata o scientificamente controllata dalla madre e non ha alcuna legge in riferimento al suo svolgimento naturale che sia in dipendenza della madre.

Questo dato conferma ancora come la madre - per il periodo in cui porta nel seno la propria creatura - rimanga unicamente custode; in altri termini, o meglio in termini bio-fisiologici, per la donna-madre la propria creatura si comporta né più né meno di un qualsiasi apparato o viscere, al quale eroga il suo fabbisogno alimentare e calorico, consente le reazioni biochimiche e quelle ossido-riduttive, indipendentemente dalle

funzioni e dalle finalità di questo o quello: cioè come lo stomaco o il cuore adempiono alla loro attività senza l'intervento cosciente e volitivo dell'uomo, parimenti il prodotto del concepimento si comporta come un qualsiasi organo nei rapporti della madre che lo ospita, la quale altro non è che l'ambiente naturale e l'habitat provvisorio per il suo sviluppo e la sua difesa iniziali.



Natale a Villa Betania

## **IV° MISTERO: LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO**

Nonostante le cognizioni scientifiche alla nascita di Gesù non fossero certamente quelle di oggi, tuttavia rimane indiscussa nei tempi la sacralità della vita umana: cioè la vita umana, anche prima del Cristianesimo, è ritenuta qualcosa di superiore e di sovrumano.

Gesù, in ragione della Sua nascita e della Sua primogenitura (come maschio), per la legge in vigore, deve essere consacrato al Signore. In questa offerta al Signore, rito quindi consuetudinario alla nascita di Cristo, vi è il riconoscimento del principio che la vita è sacra e come tale è doveroso l'allacciamento precoce di legami con il Creatore.

Da allora sono passati circa duemila anni di storia, durante i quali i progressi dell'umanità sono stati notevoli in tutti i campi dello scibile. L'uomo è stato oggetto di interesse e di studio in modo veramente grandioso e sotto l'aspetto fisico e psichico in maniera sempre crescente man mano che i tempi ed i mezzi di indagine sono avanzati. Discussioni, ad un certo momento anche in campo teologico, sono sorte circa il momento in cui l'organismo umano può veramente essere ritenuto uomo. Ma oggi la scienza - attraverso la biologia, la citologia, la genetica - ha chiaramente dimostrato la grandiosità dei fenomeni, che caratterizzano e determinano il sorgere di una vita, fenomeni vitali meravigliosi e complessi che si verificano al di fuori di ogni influenza medica o determinismo materno, che confermano un'evoluzione finalistica propria e che portano alla conclusione che l'intero arco di vita embrionale e fetale è

estraneo ed al di fuori della volontà della donna e non soltanto nel senso del ritmo biologico. Ma dimostra ancora la scienza come la vita sia sempre vita fin dal primo istante del concepimento in quanto fin dal primo istante è costituito il nuovo essere con tutto il suo patrimonio di eredità di cromosomi e di geni, che i fenomeni vitali più eclatanti sono, sotto un certo aspetto, proprio quelli iniziali, cioè quelli che completamente sfuggono alla stessa donna-madre, la quale avverte i primi segni della maternità soltanto quando l'intero organismo ha subito in senso generale, in virtù della gestazione, un certo grado di modificazioni bio-umoralì.

Rimane ancora evidente e indiscusso, a favore del rispetto della vita, che questa è sacra fin dall'inizio e che in tutti gli stadi della sua evoluzione l'uomo rimane sempre uomo, perché tale nel concepimento con tutto quello che sarà poi in fieri, tale nella sua finalità, tale nella sua potenzialità. Da ciò rimane anche scientificamente dimostrato che la vita non appartiene alla madre, che ne resta soltanto per un breve periodo depositaria e non padrona. Non essendone padrona è chiaro che non ha alcun potere di disporre della vita, che porta nel suo grembo e ha il dovere di rispettarla per prima.

La scienza riconosce nell'avvio alla vita una volontà superiore, la legge deve riconoscere e consacrare il diritto alla nascita, così come i Diritti dell'uomo sanciscono il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

**V° MISTERO:  
SMARRIMENTO DI GESÙ  
E SUO RITROVAMENTO TRA I DOTTORI**

È notissimo l'episodio che questo mistero offre alla nostra riflessione. Gesù ha già raggiunto i dodici anni ed ha una intelligenza ed una preparazione superiori all'età. Fermandoci all'aspetto umano ci troviamo dinanzi ad un giovanetto prodigio. Per Gesù non può essere altrimenti considerandolo nel disegno della Provvidenza.

Naturalmente, su impostazioni diverse, sappiamo che nella storia non sono stati rari i casi di ragazzi-prodigio e di uomini espressione della genialità a livello diverso. Attraverso i tempi l'umanità tutta si è avvantaggiata della presenza di questi esseri, ai quali è stata riconosciuta la forza del genio, per avere ricevuto particolari benefici attraverso le loro scoperte o le loro invenzioni con il miglioramento o l'avanzamento delle stesse condizioni di vita, di civiltà, di benessere.

Questa espressione di geni - per fermarci ai casi più significativi - ma anche di uomini eccezionali per il modo con il quale hanno operato, non è legata a leggi concezionali, a situazioni predeterminate, determinate e predisponibili, a calcoli biologici particolari, a condizioni economiche o sociali, a privilegi umanamente perseguibili. Sono qualità eccezionali e saltuarie di un patrimonio che teoricamente può essere appannaggio di qualunque concepito, appannaggio che comunque, rimane in sé irripetibile.

Cosa vuol dire irripetibilità genetica? Vuol dire che nessuna ripetizione di riproduzione di ogni caso umano esiste, per cui

non si avranno due casi di uomini perfettamente identici. Una coppia umana, qualunque sia il numero dei figli, non ne avrà mai due perfettamente uguali in tutto e per tutto. Potranno avere somiglianza, ma non l'eguaglianza in tutto; anche nel caso di due gemelli monocoriali potrà la somiglianza fisica avere quella di due gocce d'acqua, ma i due non saranno fra loro del tutto identici. Cioè, sul piano scientifico i cromosomi (o meglio gli emicromosomi) paterni e materni nel loro unirsi avranno sempre possibilità di combinazioni diverse nel gioco meraviglioso della procreazione con figli sempre differenti pur nella sostanzialità genealogica. È questa la grande ricchezza, veramente inesauribile, di Dio, che pur nella innumerevole serie, non ci fa mai scorgere due esseri veramente e totalmente identici. Da questo concetto, che ha un substrato scientifico e reale, deriva la spiegazione di quella irripetibilità, che nel rispettarla e nel riconoscerla, vuole significare anche naturale provvidenza di immissione di uomini nel tempo capace di giovare a tutti gli uomini, possibilità di perdere questi uomini se vi è spreco di vite umane o là dove lo spreco voluto dovrebbe aggiungersi a quello che spontaneamente accade, con danno incalcolabile per il progresso dell'umanità tutta. Basti pensare a tutte le grandi figure della storia universale umana, che non si sono mai ripetute: due geni identici non li abbiamo mai avuti.

Anche questa considerazione ci porta ad ammettere la vita come dono di Dio, che reca l'alito di Dio ed è espressione della Sua volontà, come prova di una sua sacralità e di una sua ineluttabilità, che varcano ogni confine umano ed ogni accessibilità umana!

## I MISTERI DEL DOLORE

*La morte è una tappa della vita*  
“Beato Giuseppe Moscati”

*L'aborto provocato è il vile e proditorio assassinio  
di un innocente indifeso*

## **I° MISTERO: LA CONDANNA A MORTE DI GESÙ**

Il processo a Gesù è voluto ipocritamente per deliberare e giustificare agli occhi del popolo un infame delitto; tanto più infame il delitto, quanto più innocente la vittima. Tutti congiurano contro Cristo trascinandolo nel sinedrio: l'ipocrisia dei grandi sacerdoti e degli scribi, il tradimento di Giuda, la vigliaccheria di Pilato, la strappata ed imposta scelta popolare di Barabba, la propaganda orchestrata degli istigatori della folla. Gesù è solo, nella sua innocenza, senza armi e senza alcuna difesa, solo contro una moltitudine di energumeni, solo contro tutti!

Così l'embrione umano, impiantatosi nel seno materno, sviluppando la sua formazione e la sua crescita attraverso una vitalità non certo voluta dai genitori o dalla madre, a volte è respinta da questi, non è accettato nella sua realtà e subisce anch'egli la farsa di un processo di fronte al quale anch'egli è solo, nella sua innocenza, contro tutti! E tutti congiurano contro di lui: la divulgazione di notizie e di informazioni scientifiche deformate e bugiarde, un egoismo bestiale ed insano, un malinteso femminismo, una falsa interpretazione demografica, un sottosviluppo di comodo, un pericoloso armamento, una presunta economia! Su questi falsi concetti è stata costruita una legge abominevole per favorire e mettere in serie le sentenze di morte, contentando e giustificando coloro, che per fini ignobili, vogliono sopprimere la vita.

Ma sono soltanto fandonie ammucciate e tirate in ballo da una politica ambigua e subdola, che mira unicamente a

scardinare la società e per raggiungere tale fine non ha ritegno di impiegare qualsiasi mezzo.

E, non trovandone, ricorre alle armi di sempre come la calunnia, la menzogna, l'ignoranza, la demagogia! Anche oggi, come ieri nel sinedrio, giudici implacabili ed accusatori mendaci in nome della libertà, che si vuole soltanto da una parte, in nome di una scienza, che non è veritiera e non è quella ufficiale, in nome della giustizia, che è soltanto negazione del diritto altrui, in nome di una società, che è tenacemente egoista consumistica ed amorale. L'embrione è solo, inerme, senza difesa, senza colpa, senza parola, senza gambe capaci o mezzi per rifugiarsi altrove, fisicamente debole e facilmente eliminabile!



Il dottore Gentile nel suo ambulatorio medico

## II° MISTERO: LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ

Già prima di ricevere la condanna, Gesù ha provato l'ambascia, lo spavento ed il tormento di quelle ore estreme, l'abbandono al suo destino, l'abbattimento e l'oppressione in tale misura da avergli fatto esclamare nel Getsemani: "L'anima mia è triste fino alla morte!" Aveva, poi, sudato sangue; aveva sentito fisicamente la durezza e la brutalità dei rivoltosi guidati da Giuda, aveva udito le loro ingiurie, le negazioni di Pietro, le domande congegnate ed inutili di Pilato. Si disponeva ora alla prima grossa tortura del corpo: la flagellazione!

Così l'embrione, condannato a non avere il diritto alla vita perché è scomodo, anche se la giustificazione ufficiale sarà diversa, comincia a subire i primi maltrattamenti fisici, perché venga espulso dal grembo materno. Ma è una vita, piena di vitalità, che sboccia e contro la volontà omicida materna oppone una certa resistenza naturale.

Snaturata è la madre, che, se pur non convinta da una propaganda illogica e malevola, nondimeno sente il bisogno di imporre questa propaganda al tribunale della propria coscienza. Ha necessità di essere placata e tranquillizzata, accontentata e rassicurata come la turba scalmanata e pericolosa del sinedrio, come Pilato che sentì il bisogno di lavarsi pubblicamente le mani, come Anna e Caifa che tentarono di autoconvincersi.

E tu, donna snaturata indegna dell'appellativo di madre, non provi orrore a condannare a morte ed a torturare e seviziare, anche se non avverti le grida, la tua creatura?

E tu, medico responsabile, accantoni la tua professione volta nei secoli a curare, a sanare, a lenire le sofferenze e prolungare la vita umana e dimentichi il solenne giuramento sacro fatto all'inizio della tua carriera ed ogni norma deontologica ed etica per assumere il ruolo del boia, esecutore soltanto di una sentenza non certo disinteressata ed onesta, alla quale secondo scienza e coscienza non puoi credere!

Dio, Autore della vita, unico Padrone e Signore della vita, rimarrà davvero insensibile di fronte ad un reato ignominioso quanto efferato, che direttamente Lo ferisce e Lo oltraggia?



A sinistra di Pio XII, a servizio della Pontificia Opera Assistenza

### **III° MISTERO: L'INCORONAZIONE DI SPINE**

Dopo la flagellazione Gesù viene condotto nell'interno del pretorio, viene rivestito di porpora, Gli viene posta sul capo una corona intrecciata di spine e nella mano destra Gli viene data una canna.

Dopo i componenti della coorte incominciano a schernirlo, a sputarlo, a deriderlo, ad accusarlo ingiustamente!

Contro l'accettazione della maternità si instaura un analogo processo e per giustificarne la soppressione si tirano una serie di infondate accuse, di falsi principii e di gratuiti consigli.

Quali sono i luoghi più comuni? La donna dev'essere libera di disporre del proprio corpo come vuole, dev'essere autonoma nell'accettare o non una maternità; le risorse della terra si vanno esaurendo mentre si cresce vertiginosamente di numero, quindi dobbiamo limitare e ridurre le nascite; la tale donna non è in condizioni di sopportare la gestazione perché è debole o è ammalata, mentre quell'altra ha già numerosi figli ed una nuova bocca inciderebbe sul salario familiare; quell'altra donna, invece, lavora e la gestazione rappresenta un peso; quell'altra ancora non vuole avere impicci, vuole divertirsi e sbarazzarsi della maternità anche perché il movimento femminista afferma che la donna è padrona di fare quel che le pare con il proprio corpo; quella tale soffre di esaurimento o di altro male che può essere ereditario ed allora è necessario interrompere la maternità, perché il figlio non nasca con quella tara ereditaria o con malformazioni o mentalmente handicappato, perché per questo sarebbe una vita piena di sofferenze e di umiliazioni!

Queste le accuse mosse alla vita innocente spuntata, incolpata ingiustamente di reati che non ha, reati però che, per gli abortisti, vanno fortemente sostenuti, legalizzati ed imputati per giustificare l'aborto volontario, per determinare una legge che non può oggi trovare spiegazione né sotto l'aspetto scientifico e medico, che dimostra il contrario, né sotto quello economico e sociale, né sotto quello giuridico e morale, perché l'economia non si corregge uccidendo, la giustizia non si assolve calpestando i diritti dell'uomo, la morale non si osserva violandone i principii.

La donna socialmente non si innalza sbandierando un femminismo degradante, che la porta alla sua prostituzione anziché alla sua elevazione morale e dignitosa!



Inaugurazione grotta di Lourdes a Villa Betania

## **IV° MISTERO: L'INCONTRO DI GESÙ CON LA MADRE**

Sulla via del Golgota avviene l'ultimo abbraccio di Gesù ormai carico della croce con la Madre. Questa lo vedrà ancora, vivente per poco, sulla croce, ma tra le braccia lo riavrà dopo morto. L'addio di Maria è quanto mai straziante nell'inquadramento storico e nel suo meraviglioso significato di salvezza per l'umanità. Il distacco di ogni vera madre dalla propria creatura è sempre commovente e tragico, perché innaturale.

Nella interruzione spontanea della gestazione il distacco è anch'esso avvertito e spesso sensibilmente dalla madre, che piange la perdita in tutta la sua gravità e significato con conseguenze spesso anche sulla salute stessa. L'ineluttabilità del figlio mancato viene reputata tanto sciagura quanto è elevato il sentimento della maternità nella donna. Nel disegno della creazione umana l'uomo e la donna ebbero motivi diversi ma non contrastanti, prospettive e finalità differenti che trovano poi felice convergenza ed armonia nel matrimonio indissolubile elevato a dignità di Sacramento proprio perché sorgente di vita, quando "i due saranno una sola carne".

Ma nel distacco anche forzato e voluto della maternità con la piena e deliberata volontà dell'atto, quasi come se la natura si ribellasse, il distacco anche sul piano psichico finisce con l'essere fortemente avvertito ed il tempo, anziché cancellare o attenuare la colpa, la rafforza e la richiama con frequenza alla memoria con un pungolo continuo sulla coscienza, così come l'orrore del delitto inseguiva Giuda: perché anche qui si tratta di

un vero e proprio delitto ed ogni delitto grida vendetta e chiede espiazione. La soppressione di una vita embrionale non attenua l'azione delittuosa, perché lo stato embrionale o fetale non restringe il concetto e la realtà della vita; in quanto la vita rimane in se stessa sempre tale e pertanto è da difendere dal primo momento del concepimento fino all'ultimo spontaneo respiro. Del resto scientificamente non è possibile alcuna distinzione tra aborto ed omicidio, come tra infanticidio ed omicidio, perché in ogni fase della vita non si cessa dalla condizione di essere vivente e uomo regolarmente a tutti gli effetti, in quanto si è uomo fin dal primo istante del concepimento!



6 ottobre 1984: riceve da Giovanni Paolo II la S. Comunione

## **V° MISTERO: CROCIFISSIONE E MORTE IN CROCE DI GESÙ**

Gesù, crocifisso, sull'albero issato della croce, consumato dalle atrocità di cui è stato bersaglio, muore in un estremo atto di donazione e di redenzione. Si adempie così anche la parola scritta nella legge: "Mi odiarono senza ragione".

Nella storia del genere umano mai si era compiuto delitto più assurdo e cinico, violenza più sconvolgente e fredda, omicidio più ingiustificato e stolto, processo più sconcertante ed ingiusto! L'innocente per eccellenza è stato artatamente giudicato colpevole!

L'aborto provocato richiama analogo nefando "misfatto". La strage degli innocenti di erodiana memoria ed esecuzione, spietatamente condotta per uccidere Gesù, si ripresenta e si ripete nel caso della soppressione legale della vita umana embrionale! Come allora, anche adesso, una innumerevole schiera di vite falciate al loro iniziale germoglio, vittime di una legge che contraddice se stessa, vittime di una legge che pretende che la professione medica - tesa fin dai suoi albori a guarire o a riparare le malattie nel migliore e possibile dei modi - si trasformi anche nel malefizio di uccidere e di uccidere senza giustificazione e contro scienza, vittime di un preteso principio sociale che distrugge la società, vittime di un presunto ordine economico, che tradisce la stessa economia, vittime di un conclamato egoismo, che è negazione di umanità, vittime di un bieco tornacontismo, che è antitesi di socialità e di comunità, vittime di una concezione materialista ed orgiastica della vita,

che è negazione della vita, della libertà, del progresso e della civiltà!

Un odio inspiegabile ed una interpretazione irragionevole che si riallacciano idealmente ai crocifissori di Cristo ed a quanti, lungo il cammino dei secoli, hanno creduto di seguire quelle orme confondendo barbarie e civiltà, violenza e diritto, menzogna e verità!



Riceve da Mons. A. Cantisani la S. Comunione

## I MISTERI DELLA GLORIA

*La vita umana torna a Dio*

## I° MISTERO: LA RESURREZIONE DI GESÙ

La venuta di Gesù nel mondo per portare il messaggio della salvezza a tutti gli uomini e la sua gloriosa resurrezione segnano la sconfitta definitiva del peccato e della morte ed il trionfo della vita. Non era pensabile che la morte, negazione della vita, avrebbe potuto nel tempo avere il sopravvento definitivo sulla vita e che Dio, nella sua infinita perfezione, vita egli stesso, avrebbe potuto lasciare la vita perdente sulla morte e che il succedersi delle generazioni attraverso i secoli avrebbe rappresentato un avvicendamento nel mondo a carattere esclusivamente transitorio. “Io sono la resurrezione e la vita!”.

Gesù, con la propria Resurrezione, sbaraglia definitivamente la morte e sancisce il principio dell’immortalità della vita, che, con la morte, temporaneamente si muta ma non viene tolta (*vita mutatur, non tollitur*) e lo afferma con estrema sicurezza, sulla croce stessa, prima di esalare l’ultimo respiro. “Oggi sarai con me in paradiso”. Con queste parole assicura il buon ladrone e della salvezza dell’anima e della sopravvivenza ultraterrena. Il buon ladrone concludeva sulla croce accanto a quella di Gesù la sua vita mortale e turbolenta, però la misericordia di Dio lo raggiungeva alla fine e con il suo perdono gli apriva subito la porta del Cielo!

Noi tutti risusciteremo nell’ultimo giorno! È per questa continuazione futura che la vita stessa acquista maggiore consistenza e validità; è in questo traguardo indicato da Cristo durante la sua predicazione e raggiunto in virtù della propria resurrezione la constatazione lusinghiera e solenne che la vita

nasce sulla terra per dono di Dio e che un giorno tornerà in cielo, perché così vuole Dio, perché appartiene a Dio, Creatore della vita, Datore della vita, Vita Egli stesso!

Né poteva essere altrimenti nella mente di Dio, che, prima di soffiargli la vita, aveva voluto creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, farne la più elevata creatura fra le cose create, porre queste a beneficio e godimento dell'uomo, incarnare il suo Figlio con sembianze umane!



Sposo e padre felice

## II° MISTERO: L'ASCENSIONE DI GESÙ

“Poi (Gesù) li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedì. Ma mentre li benediceva, si partì da loro e ascese al Cielo”.

Così finisce Luca il suo Vangelo, aggiungendo che gli Apostoli, testimoni oculari dell'ascensione, tornarono “pieni di gioia”.

Gesù, conclusa la sua missione sulla terra, sconfitta la morte, raggiunge il suo regno: la meta che aveva sempre indicato e preparato per tutti con il suo sacrificio.

Se era naturale che questa vita eccezionale tornasse al cielo dopo avere assunto la natura umana; se la natura umana era stata indispensabile per riscattare gli uomini e ridare loro una vita rigenerata alla grazia suggellando con il suo sangue una nuova alleanza; se il regno era stato preparato per essere popolato dagli uomini, era chiaro - prescindendo dalle altre assicurazioni date durante i tre anni di predicazione - che la vita sarebbe continuata dopo la morte in modo diverso ed in condizioni diverse. Giustamente gli Apostoli erano “pieni di gioia”!

D'altro canto la vita umana, così come la portiamo nella esistenza corrente, potrebbe continuare nel tempo indefinitamente?

Gesù uomo, per primo, insegna all'umanità la strada da seguire e precede al cielo ogni altra creatura. Il fatto, storico, avvenuto alla presenza degli Apostoli, conferma questa realtà!

Pietro, Giacomo e Giovanni sono ora liberi di raccontare quanto in passato avevano visto e sentito sul Tabor!

Giovanni evangelista, che aveva avuto il privilegio di poggiare il capo sul petto e sul cuore di Cristo, può ora annunciare la luce vera venuta nel mondo e confermare a quanti questa luce avrebbero accolto nel tempo “il potere di diventare figli di Dio; i quali, non dal sangue, né da voler di carne, né dal voler dell’uomo, ma da Dio sono nati”. Ancora un’assicurazione grandiosa ed autorevole che la vita è dono da Dio, da Lui viene e a Lui ritorna!



A servizio della società civile, impegnato nella politica

**III° MISTERO:  
LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO  
NEL CENACOLO SU MARIA E GLI APOSTOLI**

A guidare l'uomo pellegrino sulla terra perché torni vita a Dio, Gesù aveva assicurato la venuta di un "Altro Consolatore", che sarebbe rimasto fino alla fine del mondo. Non era stato sufficiente nella ultima cena l'istituzione della Eucaristia quale viatico insuperabile e mezzo sicuro nella dimora piena di insidie e di pericoli di questa valle di lacrime; era necessaria una presenza stabile di Sapienza e di Amore fino alla consumazione dei tempi a disposizione della Chiesa militante, perché la speranza accompagnasse in ogni momento il cristiano, quella speranza che "è la figlia del Dio imprevedibile che sa trionfare degli ostacoli e farli suoi strumenti", quella speranza che rende e vuole la Chiesa eternamente giovane. La stessa Chiesa è speranza dello avvenire umano.

"Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita".

Il cammino del battezzato rimane un cammino speciale, perché possa raggiungere uno sviluppo pienamente cristiano. Resta lo Spirito Santo il principio vitale della Chiesa, in quanto è lo Spirito Santo che ci fa sentire la vicinanza di Dio, la presenza di Cristo, la forza del Vangelo potenziatrice di vita, la Chiesa comunione, l'autorità come servizio liberatore, la missione come una Pentecoste, la liturgia come memoriale ed anticipazione, l'operare umano celestizzato; perché lo Spirito Santo è la forza, intesa nel significato più autentico di vitalità che spinge la Chiesa sulle vie del mondo dandole dimensione missionaria, di universalità, di cattolicità. È lo Spirito Santo che

44

in effetti con i suoi doni imprime alla vita di ciascuno di noi quella potenza e sapienza di intendere ed agire quali si addice ad una unità vivente del Corpo mistico.

Vita che stimola e richiama un domani eterno di vita! Perché lo Spirito Santo aleggia su Maria, per assicurazione dell'Arcangelo Gabriele, nel concepimento; lo Spirito Santo aleggia su Cristo nelle acque del Giordano subito dopo il battesimo (il battesimo “porta il germe della vita eterna”); lo Spirito Santo è sul Tabor nella trasfigurazione di Gesù (preannuncio e preludio della “vita che verrà”); lo Spirito Santo scende su Maria e gli Apostoli nel Cenacolo cioè sulla Chiesa nascente (la cresima suggello di milizia cristiana, con la cresima il “dono del sigillo dello Spirito Santo”!).

Per questo lo Spirito Santo è presente nel mondo fino all'ultimo giorno; l'assistenza dello Spirito Santo nella vita presente è in ragione di quella futura; presenza ed assistenza inutili ove la vita umana non avesse goduto dell'immortalità futura. Ma l'immortalità è dono che proviene direttamente da Dio, non potendo essere data dall'uomo, che è mortale e finito nel tempo.

Se la vita umana, dunque, ha il destino grandioso dell'immortalità è segno manifesto che viene da Dio, è sacra ed a Lui interamente appartiene!

## **IV° MISTERO: L'ASSUNZIONE IN CIELO DI MARIA SS.MA**

Era logico e giusto che la Madre di Gesù, non potendo sfuggire alla morte, retaggio di ogni vivente, non subisse la corruzione del sepolcro e che, quale Corredentrica del genere umano, non restasse disgiunta dal Redentore, che, nell'assumere la natura umana, in Lei aveva trovato l'ambiente e la custode della propria vita. Maria, così, è la prima creatura umana, che ha il grande privilegio di precedere l'umanità in modo completo nel ritorno della vita a Dio.

Per Maria, perciò, anima e corpo hanno già raggiunto la loro unità nella visione di Dio in quel Regno disponibile e disposto per tutti. Dal cielo Ella ci insegna e ci incoraggia a percorrere la strada della vita; là Ella maternamente ci attende! Ella, che ebbe la ventura di ricevere direttamente da Dio, mediante uno straordinario annuncio, il dono della maternità portando nel suo grembo la vera Vita e questa Vita protesse, difese, seguì, confortò e per questa Vita pendò, lacrimò, soffrì la medesima passione del Figlio, vuole che un giorno la nostra vita, oggi terrena, si trapianti in cielo e torni a Dio come è tornata la sua. Questa assillante e martellante sua volontà è continuata e continua su tutti gli uomini lungo i secoli, spesso in forme tangibilmente eclatanti: Lourdes, Fatima, Siracusa testimonianze indiscutibili di questa azione trascendente mariana!

Ma la vita deve tornare a Dio dopo la presenza nel mondo, col suo fardello di azione che non può essere per il cristiano di oggi solamente personale e familiare, ma nei limiti della condizione umana del singolo, è pure professionale, sociale, e

politica, nei rapporti dei popoli, attraverso un cristianesimo aperto all'ascolto di Dio negli altri, integrando preghiera e politica, preghiera e comportamento sociale, preghiera e giustizia, preghiera e pace, preghiera e riconciliazione degli uomini; attraverso un servizio ispirato al messaggio di Cristo per la vita del mondo che verrà.



1995: Conclusione del Sinodo diocesano

**V° MISTERO:  
INCORONAZIONE DI MARIA  
A REGINA DEGLI ANGELI E DEI SANTI**

Maria, la Madre più eccelsa e privilegiata di tutta la creazione, la Madre di Gesù e, per espressa volontà di Gesù moribondo, la Madre nostra, prima creatura a raggiungere in anima e corpo il cielo, viene salutata ed acclamata Regina dell'universo! Riconoscimento augusto quanto meritato se si pensi Maria come l'opera più meravigliosa della Trinità e se si pensi che a preparare quel Regno era stato il suo Figliuolo!

Questo mistero segna l'apoteosi celeste ed universale di Maria ed indica anche chiaramente la meta finale di tutti i credenti, in quanto i Santi, sulla terra, e quindi da viventi ebbero gli stessi nostri problemi, le stesse nostre difficoltà, gli stessi nostri dubbi, le stesse nostre illusioni e disillusioni, le stesse nostre debolezze, le stesse nostre sofferenze e sentirono attraverso il Vangelo la voce di Cristo, il discorso delle beatitudini, il comandamento nuovo della carità; compresero il dono prezioso della vita quale dono non solo di origine divina ma cosa da restituire a Dio stesso nella sua integrità; superarono la lotta delle passioni, le tentazioni del mondo e della carne, la strada difficile e spesso sanguinante del dovere, il richiamo incantatore delle ricchezze, la gloria effimera ed insicura del potere, la vanità delle cose terrene.

In questa realtà inimmaginabile da mente umana è atteso il ritorno della vita di ogni persona umana che nel tempo viene sulla terra secondo l'inesauribile prodigiosa opera creativa di Dio, il quale, perché nessuna vita potesse sbandarsi e perdersi,

perché ogni vita in quanto di sua appartenenza potesse tornare salva volle che il Figlio si incarnasse e che poi venisse lo Spirito Santo, rimanendovi sino alla fine del mondo. Così decise la Prima Persona, Somma Volontà; per la salvezza di ogni vita umana nacque la Chiesa, frutto, a sua volta, della riunione di due Persone Divine, il Figlio che si umanizza, e lo Spirito Santo, che le viene mandato. Ma accanto a Dio, Uno e Trino, vi è già Maria; che ha dato la vita al Figlio di Dio, e che, per essere la più umana delle creature, conosce la vita umana nella sua bellezza e nei suoi pericoli, sa il significato di questo dono incommensurabile e prezioso, non ha dimenticato il testamento di amore per noi sancito da Cristo sul Golgota!

Su quella vetta insanguinata Cristo Crocifisso e Maria con il suo cuore trafitto ai piedi della croce stessa di Gesù sono uniti per la redenzione del genere umano: in questo estremo sacrificio rimane anche racchiuso il significato del valore della vita umana; in quanto se la vita umana, non avesse avuto tale valore e questo valore non avesse trovato quale unica ragione l'appartenenza a Dio, certamente al sacrificio sarebbe mancata la logica!

Ecco perché nei tempi sulla violenza contro la vita dell'uomo si alza ammonitore e vindice il dito di Dio!

Ecco la certa speranza che la vita umana, dopo l'esilio di questo mondo, se salva torna e si acquieta in Dio!

## Preghiera a Maria del Servo di Dio

O Maria, che col tuo fiat,  
nel divenire Madre di Gesù e Madre nostra,  
hai riconosciuto come proveniente da Dio  
il dono della vita umana,  
rafforza in noi tutti questa grandiosa realtà;  
fa che la maternità,  
che imperla la donna di una gemma insuperabile,  
sia salvaguardata e difesa  
da ogni male e da ogni insidia,  
e tutti conduci alla vita eterna!  
Per Cristo, tuo Figlio, Nostro Signore.  
Amen



